



L'idea: piattaforme di approdo in Paesi all'esterno dell'Unione

È nelle bozze del Consiglio dei 28. «Contattati i leader»
Orban vince: no in Costituzione ad accogliere migranti

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

«**P**iattaforme di approdo regionali» per migranti irregolari fuori dall'Ue, dove effettuare poi l'identificazione e individuare chi ha diritto all'asilo e chi invece deve essere rimpatriato, alleggerendo la pressione sui porti dei Paesi dell'Unione di prima linea. L'idea aleggiava da giorni, adesso campeggia nella bozza delle conclusioni che dovranno approvare i leader dei Ventotto al vertice Ue della prossima settimana. A prepararla è stato il presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk, ma, raccontano, l'idea è soprattutto della Commissione Europea, che da tempo è in stretto contatto con le agenzie Onu e in questi giorni ha tessuto una fitta rete diplomatica con gli Stati Ue.

Secondo indiscrezioni, una delegazione della Commissione due giorni fa ha incontrato collaboratori del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, ne ha parlato anche con la cancelliera Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron. Oggi Tusk vede a Roma il premier Giuseppe Conte. «Bisogna intensificare ulteriormente gli sforzi per fermare i trafficanti che operano dalla Libia - recita la bozza (che però di qui al 28 giugno potrà cambiare) -, l'Ue continuerà a stare al fianco dell'Italia». Ed è qui che compare l'idea: «Per stabilire un quadro più prevedibile per gestire quanti si mettono in mare e sono salvati nel quadro di operazioni di ricerca e salvataggio, il Consi-

Sul modello «libico»

Da giorni Tusk è in contatto con le agenzie umanitarie Onu: il piano è stato presentato anche a Roma, che «continuerà ad essere affiancata». Non c'è chiarezza sul sistema, che somiglierà però a quello delle Nazioni Unite in Nordafrica: i richiedenti asilo, bloccati, finiranno nei nuovi centri extra-Ue

giro Europeo sostiene lo sviluppo del concetto di piattaforme di approdo regionali in stretta cooperazione con l'Acnur (l'Alto commissariato Onu per i rifugiati ndr) e l'Oim (l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ndr). Tali piattaforme dovrebbero consentire procedure rapide per distinguere tra migranti economici e quelli che hanno bisogno di protezione, e ridurre gli incentivi a imbarcarsi in viaggi pericolosi. L'idea è un meccanismo di natura collaborativa e volontaria, che consentirebbe approdi sicuri e prevedibili per chi viene salvato in mare, anche in porti fuori Ue, in modo da ridurre la pressione sulle nazioni dell'Unione in prima linea. Là sarebbero poi registrati i migranti e individuati quanti hanno bisogno di tutela, da reinsediare in Europa, e quanti invece devono essere rimpatriati.

Alla base è quanto è già in atto in Libia. Acnur e Oim sono già presenti nei punti di approdo del Paese,

dove la guardia costiera libica porta i migranti salvati in mare, e si occupano di identificazione e registrazione. I migranti vengono poi trasferiti in centri detentivi dalle autorità libiche, ma le due agenzie Onu, ha annunciato ieri Vincent Cochetel, inviato speciale dell'Acnur per il Mediterraneo centrale, hanno ormai quasi completato un proprio centro a Tripoli da mille posti, cofinanziato dall'Ue, soprattutto per le persone più vulnerabili, destinate al reinsediamento in Europa, gli altri vengono incoraggiati a rimpatriare volontari. Si tratterebbe di estendere questo modello ad altri Stati extra-Ue, si pensa a Tunisia o Algeria, anche se non sarà facile trovare un Paese disponibile.

Una cosa è chiara: l'idea della bozza è del tutto diversa da quella del cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che insieme ai danesi ha parlato di centri extra Ue in cui rimandare migranti irregolari o in cui si possano fare domande d'asilo (Kurz parlava di Albania). «Conoscete per caso qualche Paese che desidera ospitare un centro del genere?», ha detto in proposito il commissario alla Migrazione, Dimitris Avramopoulos, una frase che inizialmente era invece sembrata riferita alla bozza di Tusk. Bozza che affronta anche la questione degli spostamenti di richiedenti asilo da uno Stato Ue all'altro, al centro della durissima polemica all'interno del governo tedesco. «Movimenti secondari tra

Il premier ungherese, Viktor Orban, oggi vedrà inserito in Costituzione il divieto esplicito a conferire lo status di rifugiati ai migranti economici irregolari (Ansa)



Stati membri - si legge - mettono a rischio l'integrità del sistema di asilo. Gli Stati membri dovrebbero prendere tutte le misure legislative e amministrative necessarie per contrastare tali movimenti e cooperare strettamente tra loro». È chiaro in effetti sempre più che sulla migrazione si gioca il futuro di Schengen e della stessa Ue. «Se non possiamo proteggere le nostre frontiere - ha detto ieri il cancelliere Kurz - sarà la fine dell'Europa». Trovare l'intesa non sarà facile, anche perché l'Italia insiste per una redistribuzione di richiedenti asilo, avversata dai Paesi dell'Est.

Ieri, anzi, il premier ungherese Viktor Orban ha ulteriormente blindato il suo rifiuto: oggi al Parlamento di Budapest la maggioranza del suo partito, Fidesz (che copre i due terzi dei seggi), approverà una modifica della Costituzione inserendovi il divieto di accoglienza di migranti economici irregolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERLINO

Mai così in basso: «Crollata al 29% l'Unione Cdu-Csu»

Mai così in basso. Secondo un sondaggio dell'agenzia demoscopica tedesca Forsa, riportato ieri da numerosi media, l'Unione democristiana Cdu/Csu è scesa al 29%. Il dato, secondo molti osservatori ed opinionisti, è soprattutto la conseguenza del conflitto tra cristiano-democratici e cristiano-sociali su rifugiati e chiusura dei confini. Gli elettori sono preoccupati dalla

mancanza di chiarezza da parte del partito di maggioranza del governo. Male anche la Spd che scende ulteriormente: secondo gli ultimi rilevamenti è al 16%. I cittadini tedeschi evidentemente non gradiscono la politica attendista dei socialdemocratici riguardo al conflitto interno all'Unione. I sondaggi inoltre rilevano che i populisti e nazionalisti di AfD sono al 15%. Come molti osservatori temevano, i conflitti politici su migranti e rifugiati sembrano favorire il nuovo partito conservatore tedesco di destra. Secondo un altro sondaggio commissionato dall'influente tabloid tedesco «Bild», il 57% dei tedeschi non è d'accordo con la gestione della questione rifugiati da parte di Angela Merkel e del governo di Berlino. Fa riflettere il fatto che solo il 38% degli intervistati non sarebbe d'accordo con il piano di respingimenti voluto dal ministro Horst Seehofer. Il dato scende al 15% nel Land della Baviera. (V.Sav.)

Macron e Merkel si riavvicinano

E spunta l'asse sui respingimenti

DANIELE ZAPPALÀ
PARIGI

«**P**iù respingimenti verso i Paesi Ue di prima registrazione, senza sciogliere invece il nodo delle regole di Dublino. Ieri, sul dramma dei migranti, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron hanno cercato di mostrarsi uniti e all'ascolto dell'Italia, ma senza dissipare l'impressione di uno stallo nel cuore dell'Europa, fra le crepe lasciate dal caso Aquarius. Dopo diverse ore di colloquio nel Castello di Meseberg, a nord di Berlino, i due leader hanno impiegato davanti ai microfoni toni da resa dei conti, insistendo su un piano in corso per rafforzare sistematicamente i respingimenti. «Dobbiamo lavorare insieme per una soluzione intergovernativa o multigovernativa con più Stati membri», in modo che i migranti «possano essere ripresi il prima possibile nel Paese in cui sono stati registrati», ha precisato Macron, chiarendo che c'è una volontà franco-tedesca comune per avanzare «con tutti i partner» in questa direzione.

Merkel ha citato la necessità di «prendere in considerazione le posizioni italiane», assicurando che per Berlino e Parigi «l'obiettivo resta una risposta europea» a ciò che deve essere considerato come una «sfida comune». Bando dunque ad assi regionali o particolarismi, ha ammonito in sostanza il cancelliere

Il bilaterale alla vigilia del summit europeo ridà fiato alla leader sotto attacco del suo stesso alleato di governo, che spinge per la linea dura. Svolta, a sorpresa, anche sul «bilancio dell'Eurozona»

re, poiché occorre «evitare che l'Europa si divida». In proposito, il testo congiunto del vertice afferma che «un'azione unilaterale e senza coordinamento frazionerà solo l'Europa, dividerà i suoi popoli e metterà Schengen in pericolo».

I due leader hanno lanciato un nuovo appello al coordinamento fra Stati di fronte alla «sfida esistenziale» migratoria, nel quadro di un incontro inizialmente concepito come un classico consiglio dei ministri congiunto franco-tedesco per vagliare i nodi della riforma dell'Eurozona, prima di essere scomossolato dallo tsunami politico partito dal caso Aquarius. Ma proprio sulla crisi più scottante, Parigi e Berlino non hanno evocato nuove proposte per sciogliere il nodo delle regole di Dublino. Merkel e Macron hanno preferito ribadire proprio l'importanza dei respingi-

menti. Il capo dell'Eliseo è stato chiaro: «Concordiamo sul fatto che quei migranti che vengono registrati in un Paese e vanno in un altro devono essere rimandati indietro al più presto». Nel caso tedesco, in proposito, ogni mossa del cancelliere deve ormai tener conto pure dell'ultimatum del ministro Horst Seehofer.

Grande pure l'enfasi sul rafforzamento dei controlli alle frontiere. «Sosteniamo le proposte della Commissione e il rafforzamento di Frontex», ha assicurato ieri Merkel, che dice di condividere con Parigi l'obiettivo di «ridurre il flusso di rifugiati illegali». Secondo la dichiarazione comune del vertice, si punta ad accrescere il personale e ad estendere il mandato di Frontex. Più a lungo termine, Berlino e Parigi convergono su due «riforme essenziali»: una «polizia europea delle frontiere a partire dall'agenzia Frontex», accanto alla creazione di un «Ufficio europeo dell'asilo per armonizzare le pratiche» di ogni Stato.

I due leader hanno incontrato pure il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, con cui prosegue la discussione sul progetto di «piattaforme regionali per gli sbarchi» come destinazioni per i migranti salvati nelle operazioni umanitarie lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Un progetto su iniziativa di Juncker e già indicato come parte della bozza destinata al Consiglio Ue di fine mese. Tutti economici gli altri annunci prin-



cipali del vertice, a cominciare da quello su una convergenza franco-tedesca per introdurre un bilancio dell'Eurozona all'orizzonte 2021: un'ipotesi che sembrava tramontata e ora rispunta a sorpresa.

Intanto, in Francia, è giunta ieri al Senato la controversa riforma sull'asilo, additata da più parti come un nuovo giro di vite dissuasivo per i richiedenti l'asilo. A Parigi e non solo, tante le proteste del mondo associativo, anche d'ispirazione cristiana.

L'abbraccio al castello di Meseberg tra la cancelliera Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron (Fotogramma/Dpa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimbi separati dai loro genitori a McAllen, in Texas

Ancora proteste per la separazione dei genitori irregolari dai loro figli. Audio choc dei pianti Sessions si difende: «Esagerato definire naziste le nostre politiche». Parigi: abbiamo modelli di civiltà diversi. La cancelliera tedesca smentisce il tycoon: da noi criminalità in calo

Usa. Trump: fermiamo tutti, niente aiuti a chi ce li manda

PAOLO M. ALFIERI

«**P**apà, papà!». «Mami!». Il pianto sconsolato dei bimbi migranti separati dai loro genitori al confine tra Messico e Stati Uniti è un pugno nello stomaco. La loro voce sconfortata, catturata in un file audio diffuso dall'organizzazione giornalistica Pro-Publica, restituisce tutto il senso di un fallimento, quello della politica di «Tolleranza zero» voluta ad aprile dall'Amministrazione Trump.

Pensata come una carta da giocare sul tavolo delle trattative per la nuova riforma dell'immigrazione voluta dal presidente, l'iniziativa restrittiva si sta rivelando un boomerang per la Casa Bianca a livello di immagine. Le proteste seguite alla diffusione delle foto-choc di oltre 2mi-

la minori rinchiusi in gabbie metalliche lontano dai loro genitori stanno «assediando» Trump. Che da parte sua, però, sembra già essere in piena campagna elettorale per le elezioni di novembre, ferreo nel presentarsi come il duro che ha mantenuto le promesse.

«Papà, papà!». «Mami!». Poi nell'audio un agente di custodia commenta sarcastico: «Qui abbiamo un'orchestra. Però ci manca il direttore». Un bimbo dice: «Non voglio che fermino mio padre. Non voglio che lo rimpatriano», mentre altri bambini piangono sullo sfondo. Secondo un sondaggio della Cnn, quasi due terzi degli americani disapprovano la nuova prassi di separare i bimbi dai genitori che entrano irregolarmente negli Usa, mentre il 28% la condanna. Ma la polarizzazione è eviden-

te se si pensa che tra gli elettori repubblicani il consenso arriva al 58% (contrari il 35%), mentre tra i democratici la disapprovazione raggiunge il 92%.

Il presidente non è intenzionato a cambiare rotta a meno che i democratici non acconsentano alle altre sue richieste sul fronte immigrazione, come i fondi per il muro al confine con il Messico, la fine della lotteria per i visti d'ingresso, la restrizione dei permessi di soggiorno privilegiando una selezione sulla base dei talenti professionali. Tutte proposte ostacolate dall'opposizione. I repubblicani vorrebbero mettere ai voti il progetto di legge che farebbe virare la politica sull'immigrazione nella direzione della linea dura cara a Trump, offrendo «in cambio» ai democratici e ai repubblicani più

moderati la protezione verso i giovani migranti arrivati negli anni scorsi negli Usa senza documenti e stabiliti nel Paese, i cosiddetti «dreamers». I bambini restano dunque stritolati in questo braccio di ferro politico.

Sulla questione immigrazione è intervenuto ieri il segretario alla Giustizia Jeff Sessions, uno degli artefici della «Tolleranza zero»: è una «vera esagerazione», ha detto, definire «naziste» le politiche dell'Amministrazione Trump. Ma oltre alle critiche interne non mancano le voci di dissenso a livello internazionale. Il portavoce del governo francese, Benjamin Griveaux, ha definito ieri «scioccanti» le immagini dei bimbi in gabbia nei centri allestiti alla frontiera. L'Europa e gli Usa, ha aggiunto, non hanno lo stesso «modello di

civiltà». Trump lunedì aveva criticato Angela Merkel, sostenendo che «il popolo tedesco si sta rivoltando contro la sua leadership mentre la migrazione sta scuotendo la già fragile coalizione di Berlino». Poi ieri ha ribadito: «Dobbiamo sempre arrestare le persone che entrano nel nostro Paese illegalmente. Voglio risolvere la separazione delle famiglie, ma quando persegui i genitori per il loro arrivo illegale bisogna togliere loro i figli». E ha aggiunto: «Basta con gli aiuti ai Paesi che abusano di noi mandandoci gente».

Merkel, da parte sua, ha puntato sul calo dei reati in Germania per negare un legame tra migranti e aumento della criminalità: «Le statistiche - ha sottolineato - parlando da sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA